

Accademia della Crusca – Firenze

**Premio Giovanni Nencioni
per una tesi di dottorato discussa all'estero**

XI edizione, anno 2022

La commissione giudicatrice del Premio Giovanni Nencioni, bandito dall'Accademia della Crusca grazie al sostegno dell'Associazione «Amici dell'Accademia della Crusca» e destinato a una tesi di dottorato discussa all'estero, nominata dal Presidente dell'Accademia con lettera del 2 agosto 2022, prot. 1888, e composta dagli Accademici Professori Claudio Ciociola, Rosario Coluccia e Riccardo Gualdo, si è riunita il 9 agosto 2022 dalle ore 15,30 alle ore 16,30 e il 18 agosto 2022 dalle ore 16 alle ore 17, avvalendosi di strumenti telematici (ciascuno dalla sua postazione), per procedere, a norma del bando, alla valutazione delle tesi di dottorato presentate al concorso.

Nella prima riunione, la commissione ha stabilito all'unanimità di nominare il prof. Ciociola presidente, il prof. Coluccia componente della commissione, il prof. Gualdo segretario verbalizzante; ha poi concordato – tenendo conto del bando 2022 – i criteri generali in base ai quali valutare le tesi presentate, inviate a tutti i commissari lo stesso 2 agosto 2022 in versione digitale dalla Segreteria dell'Accademia insieme a completa documentazione dell'attività scientifica degli autori.

Delle cinque tesi pervenute, tutte rispondenti ai requisiti previsti dal bando, si riportano qui di seguito autore, titolo, sede universitaria e numero di protocollo assegnato dalla Segreteria dell'Accademia:

Carmelo Averna, *Nuove tecnologie e italiano come lingua straniera. Il Mobile Learning in contesti informali*, Università di Siviglia 2021, prot. 1637 del 6 luglio 2022;

Stefano Cristelli, *Antichi testi trentini. (Ri)edizione, commento linguistico e glossario*, Università di Zurigo 2022, prot. 1857 del 29 luglio 2022;

Rubén González Vallejo, *Lenguaje jurídico comparado: traducción y análisis de los delitos medioambientales del Código Penal italiano*, Università di Salamanca 2020, prot. 1529 del 27 giugno 2022;

Benedetto Giuseppe Russo, *Autrici per la scuola. Modelli d'italiano, aspetti pragmatici e livelli di leggibilità in libri di lettura per la scuola elementare (1882-1913)*, Università di Olomouc 2021, prot. 1505 del 22 giugno 2022;

Valentina Saccone, *Le unità del parlato e dello scritto mediato dal computer a confronto. La dimensione testuale della comunicazione spontanea*, Università di Basilea, 2020, prot. 1867 del 1° agosto 2022 (domanda inviata il 29 luglio 2022).

Terminata questa fase del lavoro, i commissari hanno programmato di riunirsi una seconda volta il 18 agosto, chiudendo la prima riunione alle ore 16,30.

Tra il 2 e il 17 agosto 2022 i commissari hanno esaminato ciascuno per proprio conto le tesi presentate.

Come concordato nella prima riunione, la commissione è tornata a riunirsi il 18 agosto 2022, alle ore 16, sempre avvalendosi di strumenti telematici, e all'unanimità ha espresse le seguenti valutazioni.

Tutte le tesi sono parse alla commissione meritevoli di attenzione. Gli argomenti affrontati, di notevole ancorché diverso interesse, sono stati studiati dai giovani ricercatori con maturità scientifica, confermata del resto dai loro curricula. La comparabilità tra lavori molto diversi nell'impostazione e nell'oggetto di studio si è dimostrata non facile.

Dopo ampia e approfondita discussione, i commissari hanno unanimemente deciso

l'assegnazione del Premio Nencioni 2022

ex aequo alle tesi di **Stefano Cristelli** e di **Giuseppe Benedetto Russo**, con le motivazioni riportate qui di seguito.

La tesi di Stefano Cristelli è un aggiornato esame dei testi trentini antichi prequattrocenteschi, il cui corpus completo – allo stato delle conoscenze attuali – è pubblicato per la prima volta o ripubblicato con ottima cura filologica e un ampio e dettagliato commento linguistico, condotto con attenta considerazione, a largo spettro, degli studi sui dialetti trentini antichi e in generale sui volgari settentrionali.

La commissione ha apprezzato la robusta competenza metodologica dimostrata in tutte le parti del lavoro. L'esame attento e preciso, sicuro nella documentazione e nelle spiegazioni, l'utile e ricco glossario, pure realizzato con ottima padronanza della materia, configurano nell'insieme una ricerca di eccellente qualità, che apporta contributi nuovi alla conoscenza dei caratteri linguistici degli antichi testi trentini, valorizzandone il rilievo nel panorama dei testi settentrionali delle origini.

La tesi di Giuseppe Benedetto Russo è dedicata all'analisi di un corpus di libri di lettura destinati alla scuola primaria e pubblicati tra il 1882 e il 1913, testi poco o per nulla studiati dal punto di vista linguistico.

La commissione ha apprezzato l'attenta ricostruzione delle caratteristiche editoriali dei libri di lettura nel periodo preso in esame, l'accurata analisi dei loro diversi aspetti strutturali, l'eccellente esame linguistico, condotto in un proficuo confronto con il modello manzoniano. Utile e originale il riscontro sulla leggibilità dei testi.

Il lavoro di Russo, realizzato con sicurezza e maturità di metodo, illumina momenti ed episodi finora poco conosciuti dell'alfabetizzazione di italiane e italiani nei primi decenni di vita unitaria, mettendo nitidamente in rilievo il ruolo di maestre (e maestri) in quel contesto socio-culturale.

I commissari allegano al verbale (Allegato 1, in appendice a questo stesso documento) i giudizi dettagliati relativi alle cinque tesi presentate.

Completati i lavori, il presente verbale è approvato all'unanimità, firmato da tutti i commissari e poi trasmesso dal segretario verbalizzante alla Segreteria dell'Accademia per gli opportuni adempimenti. La seduta è tolta alle ore 17.

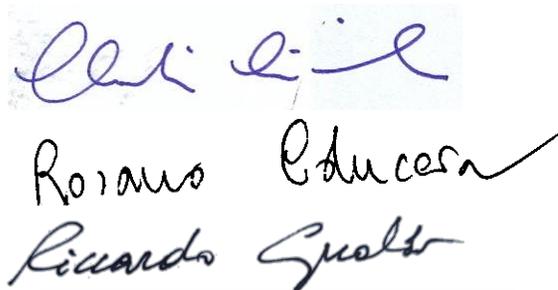
Pisa, Lecce, Roma, 18 agosto 2022

I componenti della Commissione:

Prof. **Claudio Ciociola**, Presidente

Prof. **Rosario Coluccia**, Componente

Prof. **Riccardo Gualdo**, Segretario verbalizzante



Claudio Ciociola
Rosario Coluccia
Riccardo Gualdo

Allegato 1

Giudizi dettagliati della commissione sulle cinque tesi presentate

Carmelo Averna, *Nuove tecnologie e italiano come lingua straniera. Il Mobile Learning in contesti informali*, Università di Siviglia, 2021.

La tesi di Averna è dedicata all'uso di applicazioni per la telefonia mobile come strumenti per l'apprendimento dell'italiano come lingua straniera, con utili approfondimenti anche su applicazioni di «cultura italiana» non pensate per la didattica della lingua, ma adattabili a scopi didattici.

L'esame di questi strumenti, ampio e accurato, fa riferimento anche alle indagini elaborate nel contesto di un importante progetto internazionale «iLocalAPP» realizzato dalle università di Bologna, Poznan, Coimbra e Rovaniemi.

Più incline all'entusiasmo che alla cautela (si vedano le pagine dedicate alla realtà aumentata o all'uso dei podcast), Averna tiene tuttavia conto degli studi sul possibile “abuso” delle nuove tecnologie e su alcune debolezze metodologiche e applicative. Alcune pagine trattano anche il problema dell'adeguato addestramento dei docenti di italiano LS all'uso efficace di tali strumenti. Rilevante appare la distinzione tra apprendimento formale / informale e intenzionale / incidentale. Una sezione consistente è dedicata a presentare e a commentare un ampio questionario condotto su un campione di 602 studenti stranieri di 43 sedi diverse relativamente a usabilità, efficacia e soddisfazione nell'uso di applicazioni via smartphone o tablet. Tra i problemi rilevati da Averna si segnalano l'offerta limitata di applicazioni per i livelli alti del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue e soprattutto la scarsa conoscenza della disponibilità di questo genere di strumenti da parte di docenti e studenti. In questo senso sono utili, in appendice, l'elenco e le sintetiche descrizioni di un ampio insieme di strumenti (tanto quelli «dedicati», cioè nati per scopi didattici, quanto quelli che hanno solo intenti culturali o informativi, in totale 244). Anche se in più punti del testo Averna dà indicazioni su come valutarne la qualità, sarebbe stato utile un esame approfondito del funzionamento almeno delle applicazioni più usate (per es. Duolingo).

Averna dimostra buona padronanza del quadro teorico della disciplina: nell'orizzonte degli studi utilizzati prevalgono quelli angloamericani e spagnoli, sebbene la ricerca italiana in questo campo sia stata significativa, soprattutto nell'ultimo decennio.

Nell'insieme, la tesi è originale, ben impostata e ricca di informazioni interessanti.

Stefano Cristelli, *Antichi testi trentini. (Ri)edizione, commento linguistico e glossario*, Università di Zurigo, 2022.

La tesi di Cristelli è un aggiornato esame dei testi trentini antichi prequattrocenteschi, che si articola in una densa introduzione generale al tema (pp. 6-19), nell'edizione (in qualche caso nuova edizione) dei testi (pp. 20-99), di cui si offrono anche – in appendice – le riproduzioni fotografiche, in un dettagliato e assai accurato commento linguistico (pp. 100-266) e in un utile glossario (pp. 267-333).

Dopo una sintesi efficace sugli studi precedenti dedicati a testi trentini antichi, Cristelli definisce con chiarezza i limiti cronologici della selezione di testi, arrivando a pubblicarne o ripubblicarne sedici per il periodo prequattrocentesco. Nel commento linguistico tiene conto anche di testimonianze successive, tutte spogliate integralmente, che gli consentono di ampliare il campo dei riscontri: a questo fine si serve ove opportuno anche del dialetto moderno come termine di confronto per tracciare un profilo linguistico che risulti il più accurato possibile.

Ordinato e chiaro nell'esposizione, Cristelli dimostra robusta competenza metodologica, sia nel versante filologico, sia soprattutto in quello linguistico: l'esame è attento e preciso, sicuro nella documentazione e nelle spiegazioni (tra i tanti esempi possibili si segnala la descrizione delle forme deboli dell'articolo determinativo e dei pronomi, pp. 225-26). Lo studio è completato da un utile glossario: qui i verbi sono lemmatizzati secondo la forma più frequente dell'infinito (in *-aro*), ma su questo l'autore non si sofferma nel paragrafo dedicato alla morfologia; non è chiaro (e potrebbe essere semmai esplicitato) perché all'entrata non sempre si accompagni il significato (es. *cenaro* ‘cenare’); sarebbe stato utile approfondire l'esame di alcune voci non commentate (per es. *camozo* ‘camoscio’).

Completi e aggiornati i riferimenti agli studi sui dialetti trentini antichi e in generale sui volgari settentrionali.

Nel complesso si tratta di una tesi di eccellente qualità, svolta con metodo sicuro e ricca di contributi originali alla conoscenza dei caratteri linguistici degli antichi testi trentini.

Rubén González Vallejo, *Lenguaje jurídico comparado: traducción y análisis de los delitos medioambientales del Código Penal italiano*, Università di Salamanca, 2020.

La tesi di González Vallejo, interamente redatta in lingua spagnola, propone un esame linguistico comparato della lingua giuridica spagnola e italiana e un'originale traduzione in spagnolo del testo di legge 22 maggio 2015, n- 68 (*Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente*).

Più di metà del lavoro è dedicata ad ambiti collaterali rispetto all'oggetto dichiarato nel titolo: la traduzione giuridica (cap. 2), la lingua del diritto in generale e quella del diritto italiano e spagnolo in particolare e in chiave comparata (cap. 3). Ad altre questioni riguardanti il linguaggio giuridico sono dedicati i capp. 4 e 5. Rispetto agli obiettivi dichiarati, il lavoro contiene diversi spunti interessanti. Tra questi, la definizione di quattro livelli di anisomorfismo nella traduzione giuridica, l'esame del concetto di *equivalenza funzionale* e l'approfondimento sui generi testuali in ambito giuridico.

Alcune sezioni della tesi avrebbero meritato una più accurata focalizzazione; in particolare le analisi dedicate – in chiave contrastiva – alla formazione del lessico giuridico e il breve paragrafo sul rapporto tra italiano giuridico e legislazione europea. Nelle pagine introduttive (cap. 1) sulla storia del diritto e del suo linguaggio specifico non sono sempre valorizzati gli studi italiani, mentre nei capitoli di approfondimento non è messa a frutto la documentazione disponibile nelle basi di dati allestite dall'ITTIG, pur ricordate in apertura. Tra le parti più originali si segnalano le pagine dedicate al confronto tra istituti linguistici di vario livello, quali per es. l'omissione dell'articolo o le tecniche per la modernizzazione e la semplificazione del linguaggio giuridico spagnolo e italiano. Il cap. 5 tratta la fraseologia servendosi di interessanti criteri di classificazione, ma con ridotta esemplificazione.

Il cap. 6 affronta il tema che dà il titolo alla tesi: la legislazione ambientale spagnola e italiana, con particolare riguardo ai reati ambientali. González Vallejo traduce in spagnolo la L. 22 maggio 2015 n. 68, servendosi del programma di traduzione assistita OmegaT. La commissione non può esprimere un giudizio sulla qualità della traduzione, visto che la lingua obiettivo è lo spagnolo.

La bibliografia specifica è ricca e aggiornata, ma lievemente sbilanciata sul versante dell'analisi contrastiva di testi giuridici italiani e spagnoli (con netto prevalere di questi ultimi) e della traduttologia, in particolare giuridica.

Nel complesso lo studio è condotto con cura apprezzabile e offre un contributo interessante soprattutto nella sezione traduttiva, ma non sempre valorizza adeguatamente gli spunti originali rispetto alle informazioni di contorno.

Benedetto Giuseppe Russo, *Autrici per la scuola. Modelli d'italiano, aspetti pragmatici e livelli di leggibilità in libri di lettura per la scuola elementare (1882-1913)*. Università di Olomouc, 2021.

La tesi di Russo analizza un corpus di libri di lettura per la scuola primaria pubblicati tra il 1882 e il 1913. L'indagine coinvolge otto testi, graduati per classe (dalla seconda alla sesta elementare), scritti da autrici per l'infanzia: Ida Baccini, Ginevra Speraz, Felicita Morandi, Onorata Grossi Mercanti, Emma Perodi, Anna Vertua Gentile, Rosa Errera. Libri finora poco o per nulla studiati dal punto di vista linguistico, al più considerati marginalmente in studi di storia dell'editoria e della pedagogia; inoltre di difficile reperimento, dispersi in biblioteche varie (alcune scolastiche), archivi pubblici e privati, case editrici. Nel complesso essi testimoniano il fervore operoso che caratterizza il mondo dell'istruzione e dell'editoria scolastica e per l'infanzia nel primo cinquantennio dell'Italia unita, in cui le donne svolsero un ruolo importante.

Il cap. I commenta i dati fondamentali riguardanti italofoonia e alfabetizzazione, in un contesto storico segnato dal dibattito linguistico suscitato dal romanzo e dalle tesi manzoniane, dagli orientamenti suggeriti dai programmi per la scuola primaria emanati dal Ministero dell'Istruzione (1860-1905), dai riflessi di tali variegate posizioni nei libri di lettura e più in generale nelle scritture scolastiche, parascolastiche, edificanti, didascaliche e amene per l'infanzia e per la gioventù. Ne risulta una ricostruzione condivisibile delle caratteristiche editoriali dei libri di lettura nel periodo preso in esame, centrato su testi rappresentativi del genere e sulle scelte, implicite o esplicite, di natura linguistica e stilistica.

Il cap. II presenta i profili delle autrici, soffermandosi sulla loro produzione educativa e sugli orientamenti delle stesse in merito alla didattica dell'italiano. I testi del corpus sono considerati nei diversi aspetti strutturali: a) il paratesto; b) l'organizzazione della materia; c) i temi; d) le modalità allocutive adottate nei riguardi dei lettori; e) l'adesione ai programmi ministeriali; f) la scelta delle parti antologiche.

Il cap. III presenta l'analisi linguistica del corpus, sviluppata lungo tre direzioni principali: a) confronto con il modello linguistico rappresentato dai *Promessi Sposi*; b) rilevamento della coesistenza tra forme, tratti, movenze discorsive propri dei registri colloquiali e spontanei della lingua e voci, moduli eleganti e ricercati, ascrivibili a un italiano scritto di livello alto, che guarda ancora alla tradizione letteraria; c) identificazione della componente toscana, fondamento del modello di italiano promosso da Manzoni e dai suoi seguaci. I testi sono analizzati a livello grafofonetico, morfosintattico, testuale (tratti colloquiali, sintassi marcata, alterazione dell'ordine canonico delle parole, stile nominale, sintassi dello scritto, strategie di emulazione e rappresentazione del parlato spontaneo), lessicale e

fraseologico (colloquialismi, forme alterate ed elative, aulicismi e arcaismi, toscanismi, tecnicismi, neologismi, forestierismi), retorico (figure del discorso e loro funzioni).

Il cap. IV approfondisce aspetti in parte discussi nel cap. precedente, ora osservati all'interno di contesti situazionali intenzionalmente fittizi, sulla base di una strategia didattica precisa. Aderendo a un'impostazione pedagogica comune, le autrici scelgono di presentare nozioni disciplinari e insegnamenti comportamentali non in modo astrattamente espositivo ma, al contrario, inquadrando gli stessi in una cornice dialogico-narrativa che riproduce il contesto di una classe elementare: lezioni svolte in forma a volte monologica a volte dialogata, basate sempre su una didattica intuitivo-esperienziale. Emerge nitidamente il decisivo ruolo di maestre (e maestri) nella situazione socio-culturale esaminata.

Il cap. V, infine, contiene considerazioni sui livelli di leggibilità del corpus testuale esaminato e sulla adeguatezza sintattico-lessicale dello stesso rispetto ai destinatari (bambini di età scolare). Brani-campione estratti dal corpus e da altri testi (che fungono da termine di confronto) sono analizzati con strumenti aggiornati che misurano la facilità di lettura e di comprensione di un qualsiasi testo (Indice di *GULPEASE*, Modello *READ-IT*) per verificare l'accessibilità e la leggibilità effettive del campione da parte dei giovani lettori, anche in considerazione della situazione sociolinguistica e socioculturale dei decenni di riferimento.

La tesi ricostruisce in maniera convincente e con metodo sicuro momenti ed episodi (finora poco conosciuti) del lento cammino verso l'alfabetizzazione percorso dagli Italiani nei primi decenni di vita unitaria. Merita apprezzamento.

Valentina Saccone, *Le unità del parlato e dello scritto mediato dal computer a confronto. La dimensione testuale della comunicazione spontanea*, Università di Basilea, 2020.

La tesi di Saccone è un'analisi degli aspetti testuali della lingua parlata spontanea, confrontata con alcune tipologie della comunicazione digitale, condotta ricorrendo a un solido e aggiornato strumentario metodologico.

Nel cap. 1 (pp. 10-42) viene definito e descritto il quadro teorico all'interno del quale s'inscrive la ricerca, che ha per obiettivo il confronto della elaborazione del testo in due varietà dell'italiano considerate prossime nella loro diversità: il parlato spontaneo e la Computer Mediated Communication (CMC). Oltre a descrivere i modelli di analisi prescelti, se ne motiva l'idoneità al tipo di indagine programmato. L'esposizione, qui e altrove nella tesi, è strettamente tecnica, e presuppone la condivisione di concetti, lessico e modalità d'indagine all'interno di una comunità di ricerca ben identificata. Viene precisato che l'analisi del parlato si baserà «sulla Teoria della Lingua in Atto (L-AcT)»; lo studio si concentrerà «sulle unità di riferimento "Stanza"» nelle quali, «secondo L-AcT, diventa possibile realizzare testi nell'oralità attraverso un processo aggiuntivo che segue il flow of thought». L'analisi della CMC sarà condotta secondo il Modello Basilese di Ferrari e collaboratori (la tesi è stata elaborata presso l'Università di Basilea). I due capitoli successivi sono dedicati rispettivamente all'analisi del parlato («2. Analisi delle Stanze», pp. 43-100) e all'analisi del corpus di CMC («3. Analisi delle scritture spontanee di CMC», pp. 101-148). In entrambi i capitoli vengono fornite le necessarie informazioni sulle modalità di costituzione del corpus.

Sembra ricavare dalle Conclusioni e Prospettive di ricerca (pp. 149-155) che risultati confermati, e del resto era prevedibile, la possibilità di enucleare nel corpus alcune caratteristiche comuni alle forme di parlato e di scritto scelte per l'analisi. In entrambi i casi la costruzione del testo si svolge in sequenze distese secondo un procedimento «additivo» (sintatticamente giustappositivo), che si presta anche alle riformulazioni, che possono contenere anche autocorrezioni. Tra le prospettive di ricerca, è ventilata la possibilità di estendere la ricerca a un costituendo corpus che attinga alla messaggistica istantanea (parlato «spontaneamente registrato»). Da quanto anticipato, in forma naturalmente molto condensata, nelle Conclusioni, si può immaginare che alcuni spunti di questa nuova ricerca possano rivelarsi interessanti.